

YOUTUBE

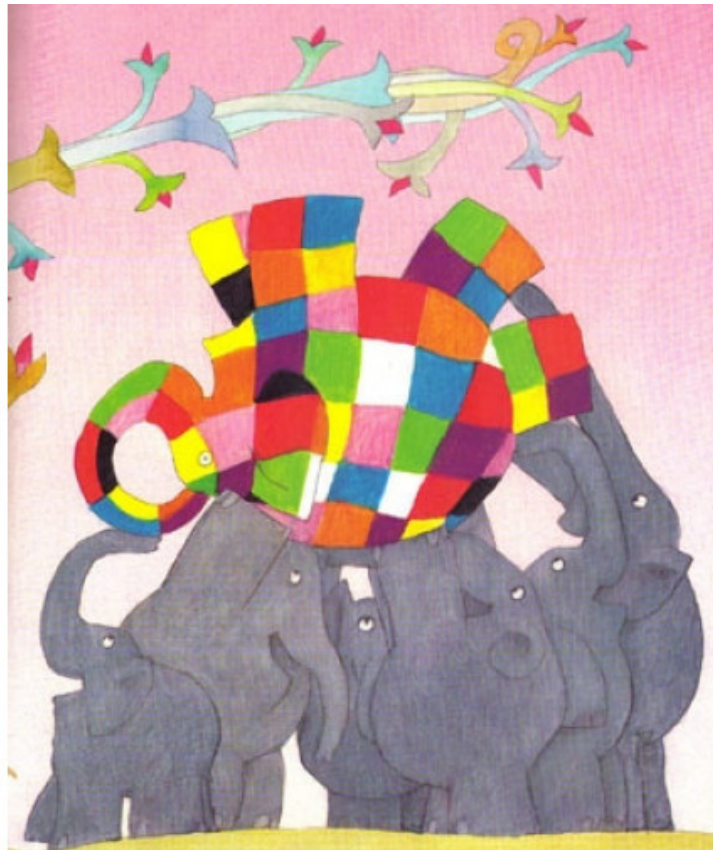
## Amore gay, le reazioni (preconfezionate) dei bimbi

FAMIGLIA

18\_02\_2014



**Tommaso  
Scandroglio**



**Più volte da queste pagine** abbiamo dato notizia di come in Italia e all'estero un'operazione di violenza di massa sulle coscienze dell'infanzia - organizzata da lobby, governi, agenzie culturali, media etc. - stia prendendo sempre più piede al fine di

inoculare nelle verdissime menti dei bambini l'ideologia gay. In rete girano un paio di video che sono paradigmatici di questa strategia melliflua e velenosa.

**Un primo si intitola "Amore gay – Le reazioni dei bambini"** e si tratta di un'intervista fatta ad alcuni bambini tra i 5 e i 10 anni. La tattica è vincente. In prima battuta si fa dire ai bambini cosa è per loro l'amore. "Due persone che si vogliono bene e che si aiutano, un senso di gioia, quando senti le farfalle nello stomaco" sono alcune delle risposte dei piccoli intervistati. Una volta ottenuta la definizione di "amore", l'intervistatore domanda ancora: "Secondo te può esistere l'amore tra un uomo e un altro uomo e una donna e un'altra donna". A questo punto tutti i bambini appaiono interdetti e in forte imbarazzo, ma poi, non si sa come per via di tagli sapienti del filmato, ecco che il momento di impasse è superato e tutti approvano l' "amore" tra due persone omosessuali: "Mi sembrerebbe un po' strano, ma se si amano come dicono, allora sono contenta"; "Non mi darebbe nessuna stranezza, nessuna antipatia"; "Sono liberi di fare quello che vogliono"; "Non possiamo dire che cosa uno deve fare o che cosa non deve fare"; "Non è importante che siano un maschio e una femmina, l'importante è che si vogliano bene".

**Per sigillare con una risposta netta l'intera intervista**, infine la voce fuori campo chiede: "E quindi basta che ci sia l'amore?". Seguono una sfilza di sì incondizionati. In meno di tre minuti si è confezionato uno spot per l'omosessualità efficacissimo, spot pubblicato il 9 febbraio scorso è già visualizzato da più di 1.300.000 utenti. Il percorso disegnato è stato il seguente: non è l'intervistatore a fornire una definizione di amore, bensì i bambini stessi. Una volta descritto questo concetto si tenta di applicarlo alle relazioni omosessuali. I bambini però abbiamo visto rimangono spaesati, prova che in loro vive pura la voce della coscienza retta. Poi accade qualcosa – occultato volutamente da chi ha confezionato il video – che fa cambiare loro idea. Le risposte fornite dai bambini poi sono illuminanti perché provano che certi stereotipi sono così diffusi che ormai sono sulle labbra anche dei nostri figli.

**La conclusione è doppia.** Primo: per diffondere il credo gay è più facile partire dalle nuovissime generazioni. La corruzione che parte dal basso è sempre più efficace. Secondo: "gay è bello", lo capiscono anche i bambini. E tu genitore quando lo capirai? I bambini infatti sono la "bocca della verità" per l'immaginario collettivo e gli adulti invece sono la fetta della società che ancora si attarda su schemi vecchi e superati. Infatti nel video l'unico giudizio negativo sulle persone omosessuali viene da un adulto: "Mio padre dice che sono malati" dice uno degli intervistati.

**Il secondo video** che invece **gira in rete** da qualche anno parla dell'elefantino Elmer, un elefantino variopinto. Si tratta di un breve cartone animato per i bambini in cui si narra

la storia di questo elefante "di 100 colori, colorato come l'arcobaleno". Facile quindi il riferimento alla bandiera-vessillo del movimento gay. La narrazione avviene attraverso una canzoncina il cui ritornello fa così: "Elmer diverso, diverso sei tu e proprio per questo ci piaci di più". Poi Elmer vuole diventare come tutti gli altri suoi compagni e quindi, colte da un albero delle bacche grigie, si rotola su queste e la sua pelle diventa grigia e "bigia". Ma poi alla prima pioggia ritorna ad essere variopinto. Morale: chi non ha un orientamento omosessuale conduce un'esistenza grigia ed incolore, non così le persone omosessuali. Inoltre se sei gay non puoi sforzarti di diventare eterosessuale perché la tua natura è un'altra e alla prima occasione te ne accorgerai.